

## Vittime del Canale di Sicilia dal 2002 al 2015

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Morti	236	413	206	437	302	556	1274	425	20	1.822	283	644	1.304	3.106

dati Fortress Europe

### UNICI ACCOMUNATI DALLA SPERANZA di Fadir Ibtissam

Il fenomeno dell'immigrazione non si verifica solo nei giorni nostri, ma ha origini nel passato. Le ondate migratorie risalgono già dai tempi antichi, ad esempio nella Magna Grecia, i diversi popoli partivano e lasciavano il paese da cui provenivano per cercare altre terre ed altri mari; da allora fino ad oggi si sono susseguite diverse ondate migratorie. Tutte queste persone, sin dall'antichità, hanno viaggiato e viaggiano per curiosità, per scoprire nuovi mondi, ma soprattutto per costrizione.

Ancora oggi in tutto il mondo ci sono persone che quotidianamente fuggono da violenze, guerra o persecuzione con l'obiettivo di ritrovare una condizione di sicurezza e con la speranza di un futuro migliore, affrontando con la forza della disperazione pericolosi e lunghi viaggi. Dietro i drammatici titoli dei giornali e le angoscianti immagini di colonne di persone in fuga a piedi o stipate sulle carrette del mare ci sono storie personali fatte di tragedia, coraggio e speranza. La ricerca di un sogno, un cammino faticoso sostenuto dalla speranza accomuna queste persone con vissuti diversi; il più delle volte noi non capiamo realmente il motivo per cui queste persone siano costrette a lasciare il proprio paese, la patria a cui appartengono per andare altrove, semplicemente perché sono realtà che non sempre ci toccano o il più delle volte non vogliamo vedere. Non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo di vivere in un contesto che promuove la salute e non la minaccia, come succede invece nei paesi logorati e straziati dalla guerra.

Non ci rendiamo conto che per alcune persone, quello che possediamo noi, è un lusso che non si possono permettere, ma che continuano a desiderare. Desiderare una vita migliore è umano, è il diritto alla felicità universalmente riconosciuto. Pur nella diversità in fondo ci somigliamo per certi aspetti, anche se non ce ne accorgiamo. Mi rendo anche conto del fatto che siamo unici, unici nel nostro genere, ogni singola persona lo è, nessuno potrà mai eguagliarci, ogni singolo individuo è bello a modo suo. Non bastano le diverse lingue, le religioni, i mari, gli oceani, gli stati, le provenienze, le diverse culture e le tradizioni a dividere, anzi il più delle volte capiamo che ci assomigliamo più di quanto non avremmo mai pensato magari per idee, per obiettivi, o perché tutti abbiamo una speranza. Nel mondo globalizzato del nuovo millennio la sfida è abbattere le barriere e considerare ogni individuo e ogni singolo popolo caratterizzati da una sfumatura diversa, che va a creare centinaia e centinaia di colori tutti bellissimi e unici.

**La religione afghana**  
La religione maggioritaria in Afghanistan è l'Islam, praticato da oltre il 99% dei suoi cittadini, i sunniti sono l'89% della popolazione totale, mentre per il restante 10-19% si tratta di sciiti.

**IL SUNNISMO:** Essa riconosce la validità della Sunna (codice di comportamento) e si ritiene erede della giusta interpretazione del Corano. I Sunniti accettano di riservare il posto di Califfo a qualsiasi credente.

**LO SCIISMO:** La suprema carica islamica accetta di riservare il posto di Califfo a un appartenente



di Mario Grigolon

## Afghanistan

di Andronicescu Madalina Gabriela, Budacu Selena, Cerisola Sofia e Verduna Benedetta

### La morfologia del territorio afghano

L'Afghanistan è un Paese senza sbocco sul mare che si trova nel continente asiatico. Confina a est e a sud con il Pakistan a ovest con l'Iran, e a nord Turkmenistan, Uzbekistan e Tagikistan. La caratteristica geografica principale dell'Afghanistan è la sua catena montuosa, l'Hindu Kush. La sua rete idrografica è ampia, il più lungo della regione è il fiume Kabul. In generale, l'Afghanistan presenta inverni estremamente freddi ed estati torride. Esistono, tuttavia, molte variazioni stagionali.

### La situazione politica del paese

Partendo dalla dinastia di Zahir Shah, all'arrivo di Osama Bin Laden, al regime di Mullah Omar, concludendosi con la democrazia. L'attuale situazione politica a Kabul è molto delicata. Non è chiara la direzione che prenderanno i talebani (circa 30.000 effettivi) dopo l'annuncio della morte del Mullah Omar, loro leader politico. Il rischio è che, in mancanza di un elemento unificante, il movimento possa dividersi in diversi gruppi, in lotta fra loro. Bisogna anche tener conto della Cina, paese emergente che potrebbe rivoltare la situazione politica ed economica di quest'ultimo.

**La religione afghana**  
La religione maggioritaria in Afghanistan è l'Islam, praticato da oltre il 99% dei suoi cittadini, i sunniti sono l'89% della popolazione totale, mentre per il restante 10-19% si tratta di sciiti.

**IL SUNNISMO:** Essa riconosce la validità della Sunna (codice di comportamento) e si ritiene erede della giusta interpretazione del Corano. I Sunniti accettano di riservare il posto di Califfo a qualsiasi credente.

**LO SCIISMO:** La suprema carica islamica accetta di riservare il posto di Califfo a un appartenente

della cerchia ristretta dei Compagni del Profeta o riservarlo a un appartenente alla discendenza di Maometto.

**LO ZOROASTRISMO:** Lo Zoroastrismo è una religione e filosofia basata sugli insegnamenti del profeta Zoroastro. Lo Zoroastrismo è stato per secoli la religione dominante in Asia centrale, fino alla rapida affermazione della religione islamica. Tuttavia non si estinse, e piccole comunità zoroastriane permangono ad oggi in Iran, Tagikistan, Afghanistan e India (i cosiddetti Parsi, comunità fuggite dall'Iran nel periodo della sua islamizzazione).

### Gli usi e i costumi

Non è permessa la musica e la televisione. L'uomo e la donna hanno compiti differenti: gli uomini devono andare a combattere (anche contro altri musulmani e afgani) mentre le donne si dedicano ai lavori domestici. L'Afghanistan è un paese fatto di intolleranza religiosa e violenza sulle donne. Un esempio è l'utilizzo del burqa che è stato introdotto solo a partire dall'inizio del diciannovesimo secolo, probabilmente per scelta delle donne. Per quanto riguarda il matrimonio, gli sposi festeggiano in stanze separate; non ricevono regali, ma sono loro che li fanno agli invitati. Per l'abbigliamento invece abbiamo il kurta, che è una lunga camicia usata sia dalle donne sia dagli uomini. Poi abbiamo il pakol, che è un cappello per gli uomini. Infine abbiamo il purdah, un velo usato dalle donne per evitare lo sguardo degli uomini.

### IL VIAGGIO DI SYED

Syed è un ragazzo afghano nato da padre Pashtun, un capo talebano, e da madre Hazara. Due religioni conflittuali. L'infanzia di Syed è stata divisa tra due diversi pensieri religiosi: i fratellastri seguivano il credo del padre e dopo

## ERITREA, la storia di TEREKE

“Il rifugiato è colui che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi”.

(Articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati)

L'Eritrea è uno Stato che si trova nella parte orientale del Corno d'Africa. Fu creata come entità politica nel 1890 con il nome di Colonia Eritrea. Il presidente è Isaias Afewerki, è stato eletto dall'Assemblea Nazionale, è al potere da 21 anni. La politica dell'Eritrea prevede l'obbligo militare a vita. Il governo, giustificando il suo comportamento con la situazione critica del paese, mantiene sospesi e non applicati i diritti civili dei cittadini, impedendo l'esercizio di quanto sancito dalla Costituzione; i media (come radio e giornali) sono controllati in maniera ferrea. L'organizzazione Reporter Senza Frontiere ha classificato l'Eritrea all'ultimo posto al mondo per il rispetto dei diritti di comunicazione ed informazione, mentre al 172°, di poco migliore è classificata la situazione in Corea del Nord.

### La famiglia di Tereke di Finotto Chiara, Fissore Irene, Gontariu Georgiana, Gontariu Gianina, Giraudi Karina

Tereke è nato a Tessenei, un paese dell'Eritrea al confine con il Sudan. Viveva insieme alla madre e al fratello; non ha mai conosciuto la sorella e ha pochissimi ricordi del padre militare. La perdita dei suoi cari (tra cui il padre) ha spinto la madre a incoraggiare l'ultimo dei suoi figli, Tereke, a scappare verso l'Europa nella speranza di trovare un futuro migliore. Dovette affrontare le prime difficoltà già nel paese d'origine, dove i fuggitivi venivano letteralmente venduti come merce in cambio di soldi ai trafficanti o arrestati dallo stato stesso. La possibilità di sopravvivere a tutti i disagi è

talmente ridotta che soltanto l'1% riesce a portare a termine il loro sogno.

### Il viaggio di Tereke

Tereke, tra il 2003 e 2004, decise di scappare verso la capitale del Sudan, Khartoum.

Fu un viaggio duro e faticoso; dopo la capitale del Sudan seguirono altre città come Kufra (al confine con la Libia), Tripoli e Ortigia (porto di Siracusa). Infine raggiunse Roma nel 2005.



**CAPITALE:** Asmara  
**FORMA DI GOVERNO:** Repubblica presidenziale (Dittatura militare)  
**PRESIDENTE:** Isaias Afewerki  
**INGRESSO NELL'ONU:** 1993



la morte di quest'ultimo, toccò al fratello maggiore arruolarsi. La madre aveva capito che Syed, rimanendo in Afghanistan, sarebbe andato incontro alla morte certa, quindi ha preferito pagare un trafficante e farlo scappare con un furgone per raggiungere il Pakistan e offrirgli un futuro migliore. Da quel momento iniziò per Syed un lungo e doloroso viaggio che durò circa otto anni. In Pakistan ottiene i documenti falsi per poter raggiungere l'Iran, dove rimane per quattro anni lavorando in una fabbrica. Con il suo guadagno riesce a pagare un trafficante per raggiungere la Turchia. Successivamente, raggiunge le coste della Grecia a bordo di una nave. Raggiunge Patras dove lavora in un campo agricolo. Infine, Syed nascondendosi sotto un tir imbarcato su una nave, riesce a raggiungere il sud Italia. Oggi vive a Roma dove lavora come intermediario culturale e frequenta l'università. Il video dell'intervista sul viaggio di Syed: <http://www.viaggidaimparare.it/home.php>

### SAMIA E IL SUO SOGNO di Clara Beolè

Sono appena terminate le Olimpiadi di Rio 2016 e non possiamo non ricordare Samia Yusuf Omar, atleta somala che partecipò ai giochi olimpici di Pechino otto anni fa e il suo sogno di correre a Londra 2012. Samia non voleva abbandonare la sua Somalia, non voleva lasciare quel caldo sole, la sua famiglia, le strade che conosceva come le sue tasche; sapeva come vivere in quel luogo prosciugato dalla guerra, a modo suo sapeva convivere con il coprifuoco e con le leggi imposte dal conflitto. Lei sì, bene o male, sarebbe sopravvissuta, ma il suo sogno no e quindi non era più disposta a rinunciare all'unica cosa che la rendeva viva perché voleva vivere, non sopravvivere! Spinta dalla speranza e dalla consapevolezza che nel suo paese non avrebbe raggiunto il suo scopo, si mise in viaggio (o, meglio, nelle mani dei trafficanti di uomini) con gli occhi che già brillavano al pensiero di quel luogo descritto come la salvezza: l'Europa. Samia non raggiunse mai le coste europee, morì il 2 aprile 2012 inghiottita da quella striscia di mare che separa l'Africa dall'Europa, il canale di Sicilia; la sua morte si va ad aggiungere ai 27.382 che secondo Amnesty International giacciono in fondo al Mediterraneo.



di Stefano Occeili e Giorgia Fazio